

Traghetti: finito lo sciopero Sulle autostrade attenti al pieno

Da domani sera chiuse le pompe autostradali - Garavini sull'autoregolamentazione

Ricercatori in agitazione contro le inadempienze contrattuali e di programma

ROMA — Ricercatori, tecnici e personale amministrativo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare sono in agitazione. Ma è un po' tutto il settore della ricerca ad essere investito da timore, rabbia e anche da senso di impotenza e frustrazione di fronte al disinteresse sempre maggiore delle autorità governative verso un comparto così decisivo per il futuro, anche economico, del Paese. E quanto è emerso con chiarezza, ad esempio, dalla assemblea, affollatissima, dei lavoratori dell'Istituto di fisica nucleare svoltasi nei giorni scorsi a Roma.

Naturalmente sarebbe un grave torto per la «categoria» vedere i motivi della protesta solo nelle inadempienze, sono tante e gravi di carattere contrattuale. Ci sono anche quelle e quanto meno contribuiscono ad acuitizzare disagi e malcontento. Ma la questione centrale è rappresentata dalla «gestione» dell'Istituto, dalle cose che si potrebbero fare e non si fanno, dai mezzi finanziari che si promettono e poi non arrivano, dalla ritardata o incompleta attuazione dei programmi di ricerca e di studio che si è riusciti a strappare a prezzo di dure lotte, dalle «fughe di cervelli» all'estero.

Sul primo versante, quello contrattuale, sarebbe facile osservare che non c'è niente di nuovo: il non rispetto dei contratti più che l'eccezione è spesso la regola. Siamo anche i ricercatori dell'Istituto alla scadenza (la data è il 31 dicembre) dell'accordo triennale, ma molti «capitoli» sono rimasti inattuati, così come tutte le intese di gestione del contratto. Alcuni esempi: anticipazioni classi di stipendi, indennità varie, livelli differenziati e qualifiche di coordinamento per il personale amministrativo, precariato.

Quel che più «brucia», però, è il mancato rispetto degli accordi relativi all'occupazione. Sono 450 i nuovi posti previsti in cinque anni. Ne sono stati ammessi a concorso appena 60. Sono ritardi inammissibili ma, a quanto sembra, congeniali ad una direzione che sempre più riduce i margini di partecipazione della comunità scientifica che è stata sempre uno dei punti di maggior forza dei ricercatori e della ricerca.

Quanto è avvenuto all'inizio del mese nel laboratorio di Legnaro (Padova) conferma — è detto in un documento sottoscritto dai lavoratori di quest'Istituto — un deterioramento sempre più grave, sia sul piano scientifico, sia su quello gestionale. L'ultima goccia di questo deteriorarsi è rappresentata dalla mancata cerimonia di inaugurazione del «Tandem», un impianto considerato «la più grande impresa di fisica nucleare realizzata dall'Istituto. Il no alla inaugurazione è venuto direttamente dal presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, senza nemmeno consultare — affermano lavoratori e sindacati — gli organismi dirigenti. Con questo atto — denuncia il documento dei lavoratori — si è voluto colpire il «produttore maturo (il Tandem n.d.r.) di un ente che, nonostante le difficoltà, ha saputo portare a termine tale impresa in maniera autonoma come «segno tangibile» dell'Istituto di fisica e «del suo radicamento nazionale».

Il progetto «Tandem» è solo un esempio. C'è poi quello del «Gran Sasso». È importante e di grande valore scientifico, e merita i ricercatori, ma deciso ed attuato al di fuori di un corretto rapporto con gli scienziati e i lavoratori dell'Istituto. Si può parlare ancora del progetto Alfa che si è stati costretti ad abbandonare, o di quello Alfa che, nonostante la sua evoluzione e il suo arricchimento, non si è ancora attuato. Dietro a tutto, comunque, il segno di una gestione presidenziale abbastanza — ci dicono — «spregiudicata e personalistica». Più a fondo ancora la politica verso il settore che mette in forse l'esistenza stessa di molti centri e laboratori di ricerca.

i. g.

ROMA — Ritorno, sia pure parziale, alla calma nel settore dei trasporti. Sono finiti gli scioperi dei ferrovieri autonomi, si sono conclusi quelli dei marittimi, sempre autonomi, imbarcati sul traghetto della flotta pubblica, mentre l'Uilm-Uil di fronte all'atteggiamento fermo e responsabile della Fiat-Cgil e della Fim-Cisl, ha sospeso quello degli ufficiali e marinai in programma per oggi. Insomma si torna, finalmente, a viaggiare con una certa tranquillità in ferrovia e sui traghetti (per i collegamenti con le isole le difficoltà però non sono finite: il maltempo continua ad imperversare e il mare grosso rende problematici i viaggi da e per Ustica e le Eolie). Guai in vista, invece, per gli automobilisti che per i loro spostamenti usano le autostrade.

La Faib, la federazione benzinaia aderente alla Confindustria, e la Anisa hanno confermato lo stato di agitazione e la chiusura degli impianti autostradali dalle 22 di domani sera alla stessa ora del 25 (Natale) e dalle 22 del 31 dicembre alle 22 del 1° gennaio. Motivo della protesta è il mancato riconoscimento dei costi di gestione «che gravano unicamente e in modo pesante» sui gestori degli impianti. A tutti gli automobilisti che si mettono in viaggio sulle autostrade per Natale e Capodanno, un consiglio: attenzione al serbatoio.

La schiarita realizzata nel settore marittimo non è definitiva. Potrebbe però diventare nei prossimi giorni se prenderanno corpo e si concretizzano in una intesa contrattuale le «condizioni» per una soluzione positiva della vertenza degli ufficiali e del personale amministrativo della Flotta pubblica, realizzati nell'incontro di ieri al ministero della Marina mercantile. Il prossimo incontro, quello che nelle intenzioni dei sindacati dovrebbe avere carattere conclusivo, è convocato per il 5 gennaio.

Le organizzazioni di categoria confederale, meno la Uilm-Uil il cui atteggiamento è stato duramente condannato dalla propria confederazione, hanno rispettato in pieno il codice di autoregolamentazione. Purtroppo c'è spesso da fare i conti, come è avvenuto anche in questa occasione, con le scelte avventuristiche e dannose degli autonomi, dirette più che a pregare la controparte a cedere, a colpire i viaggiatori. La sciara, come è successo ieri e lunedì sera, migliaia di persone (centinaia i bambini) all'Addiaccio e sotto l'imperverare della neve in attesa di imbarcarsi a Genova per la Sardegna, è difficilmente giustificabile come azione sindacale. Anzi è esattamente l'opposto di un corretto e responsabile uso dello sciopero. E anche in questo caso si è ottenuto, da parte degli autonomi, il risultato di far scattare la «precauzione» per consentire ai traghetti di salpare.

Sull'autoregolamentazione, che, nei trasporti, ha retto fra la maggioranza dei lavoratori e alla fine, come è avvenuto fra i ferrovieri, ha costretto gli autonomi alla resa, è ritornato ieri, con una dichiarazione, il compagno Sergio Garavini, segretario confederale della Cgil. «La sua è una «puntualizzazione» sul risultato dell'incontro che Cgil, Cisl e Uil hanno avuto in relazione al «codice» con il ministro del lavoro Di Gesì.

In quella sede si è «fatto forse un passo avanti» ma nella sostanza i sindacati hanno espresso posizioni «per il verso non nuove». Ecco, dice Garavini: «i sindacati confederali vanno adottando codici di autoregolamentazione; intendono comunicare alle controparti e al governo questi intenti autonomamente deliberati; tale comunicazione — come dichiarazione autonoma di volontà della nostra parte e non come argomento del negoziato — ha valore anche in relazione ai rinnovi contrattuali; riteniamo che il Parlamento stesso non prenda atto, ma in forme politiche non giuridicamente vincolanti.

Insomma il sindacato è «contrario» a che il «codice» si traduca in legge. In ogni caso un codice ha valore — afferma Garavini — se è effettivamente deliberato e attuato ed è nel quadro di una logica di solidarietà di classe e di responsabilità civica, come sono rappresentate dalla Federazione unitaria.

Illo Giuffredì

Rende di più il capitale nelle piccole e medie imprese

Il Mediocredito centrale ha presentato la terza indagine sulle aziende manifatturiere

ROMA — Il Mediocredito centrale ha presentato ieri l'indagine sulle imprese manifatturiere, la terza dal 1978. Le piccole e medie aziende, da 11 a 500 addetti, danno occupazione al 57,9%, degli addetti all'industria. Il loro numero non cresce più dal 1973 mentre si sta producendo una considerevole differenziazione: le imprese piccole, fra 11 e 150 addetti, aumentano gli occupati del 5%, ma soprattutto realizzano profitti molto superiori alla media.

La cosiddetta «redditività lorda del capitale» aumenta, come media dell'intera area imprenditoriale, dall'11,8% del 1968 al 13,2% del 1973 al 14,5% nel 1978. Ma quando andiamo a vedere «dentro» troviamo che le imprese della classe 11-100 addetti realizzano una redditività del 17%, mentre le grandi imprese realizzano il 10,9%.

Molte spiegazioni si possono dare di questa differenza, fra le altre che ciò che fa rendere il capitale è sempre l'uomo e nella piccola impresa l'apporto diretto dell'uomo è maggiore che nella grande. Inoltre la piccola impresa non deve pagare i costi burocratici della grande.

Le aziende più indebitate, secondo l'indagine, sono quelle dell'Italia centrale seguite da quelle meridionali. L'indebitamento può dipendere dal tipo di beni venduti o dal rapporto banca-impresa ma certo riflette situazioni tipiche. Così il dato sull'esport: la metà delle imprese rilevate partecipa al commercio estero ma solo l'1,8% di tutte le imprese ottiene credito su leggi di agevolazione all'esport. Il che vuol dire fra piccole imprese e mercato estero c'è sempre di mezzo l'intermediario.

Con l'indagine il Mediocredito centrale ha distribuito la relazione di bilancio 1980 in cui sono trattati i problemi del finanziamento alle esportazioni che, secondo il quadro fornito, sarebbe notevolmente migliorato rispetto a due-tre anni addietro.

I ministri economici del gabinetto Spadolini proseguono le loro rissse su questioni sempre nuove, quasi che concluso uno scontro sulla crisi della grande industria, se ne possano aprire altri sul costo del lavoro o il tetto di inflazione programmata o la soglia dei 50 mila miliardi per il disavanzo del settore pubblico allargato. La cosa importante pare consistere non nel risolvere i problemi, ma nell'aprire ulteriori e futuri fronti di litigiosità. E vero, abbiamo ministri particolarmente garbati, che durano poco nelle loro cariche; sono tanti e irti di serie asperità i problemi economici del nostro paese; difficilmente si calano con successo le scene affrontando i tessuti intricati della politica economica italiana con acrobazia e capacità di governo: più facile e gratificante inventare ricette che cucinieri di massa si incaricano di distribuire con solerzia, consapevoli della loro durata effimera. Tanto la crisi continua, si tratta di inventare sempre nuove ricette (si fa per dire), che mostrino la «presenza» di chef più o meno affermati sulle piatte della ristorazione, sempre fallimentare, del governo dell'economia.

La scena muta quando organismi d'opposizione, il partito comunista, svela i giochi non solo con la forza della sua carica antagonista, ma si cementa in positivo con le questioni del governo dell'economia, affrontando alle radici i fenomeni e le connotazioni della «catastrofe economica italiana (per usare una espressione di un ministro dc). Ma come, il Pci non era per definizione un partito privo di cultura industriale? Ed allora come ha fatto a presentare un programma di politica economica-sociale e di governo dell'economia che sembra davvero capace di presentarsi quale alternativa positiva al «galleggiare» della economia italiana, alla progressiva emarginazione nella divisione internazionale del lavoro cui l'ha destinata la politica dei governi e dei partiti di governo finora dominanti? Tra l'altro i comunisti agiscono con prudenza, non vogliono imporre il loro progetto, lo sottopongono alla «critica» pubblica, non cercano consensi, ma contribuiscono per renderlo più incisivo ed efficace.

Che non si tratti di viete routines è dimostrato dal fatto che il Pci, subito dopo avere presentato ufficialmente i «materiali e proposte per un

Programma del Pci: cosa ne pensano gli economisti modenesi

programma di politica economico-sociale e di governo dell'economia», ha scelto forme di confronto non occasionali né facili. Il compagno Andriani, segretario del CESPE, si è recato a Modena per discutere il documento economico comunista con i docenti e gli studenti dell'Istituto di economia di quella università. Ne è nato un dialogo concreto, serio, tra il Pci e centinaia di giovani e di studiosi, in una sede che agglomera una parte ragguardevole delle intelligenze economiche del nostro paese.

Un dialogo serio si è detto, il primo di un lungo processo destinato ad affinare ed arricchire le proposte dei comunisti. Un dibattito reale quindi, che ha consentito di allargare gli orizzonti al di là delle pretestuose contrapposizioni che connotano gli «scontri» tra ministri e partiti della maggioranza, che privilegia le «querelles» sugli effetti della crisi e non affrontano al-

le radici i mali della nostra economia. E gli interventi succeduti nella discussione all'università di Modena (Salvati, Biasco, Rescigno, Parboni, Cauzuzzi, Vianello) hanno messo bene in luce il carattere costruttivo, di ampio respiro, la novità di una effettiva capacità di governo alternativo dell'economia che emerge dalle proposte comuniste.

I consensi maggiori degli interventi sono andati alla prima parte del documento, anche se taluni (Parboni e Salvati) hanno osservato che ci si occupa troppo dei problemi di lungo periodo e si trascura un po' il controllo a breve dell'economia. Altri hanno osservato che sarebbero da cogliere con maggiore attenzione le elaborazioni del mondo imprenditoriale (Cauzuzzi), per affermarne le tendenze di marcia, gli scontri interni, le alleanze che si instaurano tra finanza e industria.

Qualcuno si è riferito alla Francia di Mitterrand, dove si parla meno di programma-

zione e ci si occupa maggiormente di risolvere i problemi dell'occupazione, per indicare la situazione «esplosiva in nuce» dei due milioni di disoccupati ufficiali e di tanti altri nascosti nelle statistiche (Parboni) per concludere che la sinistra dovrebbe assumere posizioni di «attacco» sulla occupazione (Rescigno). Vianello si è occupato del tema scottante della riduzione dell'orario di lavoro, da lui considerato come «fatto epocale», poiché una società che vive «lasciando inoperosa una parte consistente della sua popolazione può e deve proporsi di suddividerne meglio il lavoro, anche perché si apre una fase in cui la vita non è più totalmente concentrata sul lavoro».

Biasco ha unito il consenso al taglio di lungo periodo del documento economico alla richiesta di un programma di alternativa a breve, concentrato in tre o quattro punti nodali, che caratterizzano un piano dei primi cento giorni di un eventuale governo delle sinistre in Italia.

Sono sollecitazioni, suggestioni critiche e consensi che indicano l'inizio di un percorso interessante per l'arricchimento delle proposte economiche del Pci, per dotarle di «quella lama tagliente» (Salvati) che consenta un reale rilancio dello sviluppo, un suo salto di qualità, che le renda davvero progetto di alternativa democratica nel governo dell'economia del nostro Paese.

a. m.



il simbolo del regalo di Natale



Queste lettere d'oro sono il simbolo del regalo di Natale più ricco, più raffinato.

Un classico appuntamento con la qualità, dove il prestigio dei liquori più famosi d'Italia si sposa all'eleganza delle confezioni, alla varietà delle combinazioni, alla felice scelta degli oggetti. Queste lettere d'oro suggellano il prezioso contenuto di tutte le Confezioni Natalizie VR.

Vecchia Romagna

una tradizione che si rinnova ogni anno.

E quest'anno sarà un Natale ancora più ricco: tutte le confezioni Natalizie Vecchia Romagna sono abbinate al

Concorso Gran Natale.

In ogni confezione VR è inserita la Cartolina Concorso, che dà a tutti il diritto a partecipare alla estrazione a sorte di bellissimi premi, come una Panda 30,

una moto Gilera 200, un rack Philips e tanti altri. Basta compilare in tutte le sue parti la cartolina e spedirla: potrai essere tu il fortunato vincitore del primo premio!